

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
 Per Firenze Il. L. 2,60 5, — 10, —  
 Per le altre Prov.  
 del Regno " 3, — 6, — 12, —  
 Un numero separato costa Centesimi 9  
 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### GINNASIO DRAMMATICO ITALIANO DI FIRENZE

Il Ginnasio Drammatico Italiano di Firenze ha un compito ben alto e difficile. Avente sua sede nella cuna d'ogni arte gentile, egli ha da dirigere il risorgimento del nostro Teatro, ora che coll'alzarsi meraviglioso della nazione a non sperata grandezza, non è più inutile prova tentare il risorgimento d'ogni opera che dall'intelletto si parte. Mantentosi vigoroso e sicuro per opera di uomo egregio per virtù di animo e dottrina speciale, fu il Ginnasio Drammatico, in tempi bassi e corrotti, palestra di nobili studj e di sensi civili. Nascostamente avversata da chi governava per addormentar-

ci nel sonno profondo di servitù, non mancò mai alla nobile Istituzione nè decoro, nè vigore; e certo è, che se in questa Atene d'Italia la corruzione del gusto non giunse a tanto basso grado come negli altri paesi, la seconda ragione dopo quella della indole naturale del popolo, deve a quella scuola attribuirsi, che fu valido antidoto contro il forestierume, irrompente a macchiare la nostra nazionale esistenza.

Ma ora, io lo ripeto, ha un compito non meno arduo e sublime: *Regolare il Risorgimento del Teatro Italiano.*

Tre elementi compongono il Teatro. L'autore, gli attori, il pubblico. — Come si educi il Pubblico e come gli attori, potrà essere, volendo, argomento di un altro discorso. Mi piace invece per oggi dire degli Autori.

Informato come siete a sani principii di letteratura drammatica, voi potete, o sig. Direttore, accogliere quelle produzioni di giovani ingegni che siano in pieno accordo con quelli, e che dando a recitare ai vostri alunni li abituerete non a leggere in un sol libro, per quanto profondo bello e quasi unico sia il libro di Carlo Goldoni, ma ad andare di pari passo nell'avanzamento della recitazione coll'avanzamento o meglio col ringiovanirsi dell'umano consorzio. Quando io sentii che il Governo affidava al Professor Berti principalmente il nobile incarico di far giudicare i lavori presentati al Concorso, io me ne rallegrai infatti di vero cuore, non senza però temere, tenero come Egli è della Commedia Goldoniana, volesse giudicare troppo severamente dei la-



vori presentati, e dar motivo con troppa esclusione a giusti lamenti. Ma la Commissione su quell'ultimo rapporto annullò i miei timori pur troppo, e volendo evitare un difetto cadde nel suo contrario. I due componenti la commissione istituita per l'ammissione al Concorso delle produzioni Drammatiche non operarono dietro un principio sicuro. Io ho d'altra parte fede nel merito individuale dei giudici, e non so a qual colpa attribuire questa lunghezza di giudizio. Ad eccezione, se si vuole d'una sola Commedia (Lo Scaccomane) nessuna delle altre era degna d'esperimentare le sorti della scena.

Il Teatro Drammatico non deve essere, o signori, trattato con due pesi e misure. Perchè negli esercizi della mattina non si esce mai dal Goldoni, e forse qualche volta si potrebbe, e poi si dà mostra di tanta biasimevole tolleranza nelle commedie che si son recitate di sera? I principj sani di Estetica che regolano l'Arte Drammatica, devono esser forse unico patrimonio del Ginnasio Fiorentino, ovvero devono quando che sia risplendere alla chiara luce del giorno perchè a quei s'informi ogni opera d'arte che esca dalle viscere della nostra nazione? Ed è cosa curiosissima questa, che la maniera diversa di applicare e apprezzare i principj estetici, noi l'abbiamo riscontrato fino anche nel diverso modo di recitazione degli stessi alunni, i quali castigati e intelligentissimi nelle commedie del Goldoni, troppo smanianti ed esagerati li ho visti e considerati nelle commedie di concorso. Nè di questo vo' far carico ad alcu-

no, perchè so bene che chi commette un fallo bisogna che si sappia rassegnare alle conseguenze. Fallo è dunque, lo ripeto riepilogando, di non aver voluto o saputo far buona scelta delle commedie presentate; conseguenza, è di guastare attori che danno tutte le speranze per divenir, massime alcuni, eccellenti, e di dar cattiva idea dello stato nostro d'incivilimento, quando fra le possibile migliori produzioni si ammettano aborti o scempiaggini non d'altro meritevoli che del biasimo e del riso universale. In questo modo la nobile istituzione del Sig. Berti perderà la gloria che giustamente s'acquistò, e il risorgimento del Teatro Italiano rimarrà al solito un desiderio, il quale perchè diventi una realtà, bisogna principalmente formare autori di buone commedie, e queste non sorgeranno davvero, finchè la scuola dove autori, attori e pubblico si devono informare ad incorrotti principj, dà esempio così cattivo di gusto e di senno.

COMICOMANE.

## LA POLITICA

DI DON ANSELMO

In una campagna vicina a Firenze il Parroco di quel posto è un galantuomo di prima riga. Ama il suo popolo, lo soccorre nei suoi bisogni, lo sgrida all'occorrenza; insomma è veramente un prete a garbo e che potrebbe servire di modello a molti e

molti altri. Tutti i giorni egli dice la messa, e si fa tanto amare, che egli riesce perfino, di condurvi ad ascoltarla buona parte de' suoi contadini. Che volete? per quei contadini, a toccare quel prete, si farebbe un peccato mortale, e quando uno di loro sente dir male de' preti in generale, subito fa il viso rosso come la brace accesa e dice: sta bene, ma il nostro è un prete per bene. Insomma egli potrebbe dire che gli asini volano che i contadini lo crederebbero senza fiatare. Don Anselmo (m'ero scordato di dirvi che si chiama così) dopo la messa, sapete che cosa fa? Raccoglie tutti i suoi popolani vicini a se, e per una oretta a un bel circa li tiene a discorrere di politica e li tiene alla corrente degli avvenimenti che si succedono di giorno in giorno. Egli risponde alle loro asserzioni quando gliele fanno, e così que' buoni contadini, di politica ne sanno più di tanti che per le piazze e per le strade fanno a chi più urla: Io vedete, una volta ci andai e mi persuase tanto quel buon pretino che io gl'avrei volentieri dato un bacio, se l'avessi conosciuto avanti. Ora dunque sappiate che lì vicino al prete c'è un mio amico che tutti i giorni immancabilmente va a sentire questa conferenza, e che ogni giorno dietro mia richiesta mi manderà scritto il discorso fatto da D. Anselmo. Io che non ho altro pensiero che di far piacere ai miei lettori vi prometto da qui in avanti ogni numero di farvelo sentire e vedrete che anche frai preti c'è qualche cosa di buono.

Per oggi non vi posso dar nulla, perchè non siamo in tempo a riverirci a Mercoledì e Iddio vi benedica.



# UN BUON SOGGETTO CHE NON PUO' PRENDER PARTE



CORVI. — Misericordia! Salve, Salve.

GALLO. — Fermatevi Rogantino, che non si guasti la politica.

ROGANTINO. — Eh ragazzini, ragazzini, sempre non ci sarà il Gallo che la riprenda per voi.



## MEMORIE DEL DIAVOLO

In Borgo de' Greci o lì vicino abita un tal maestro di Musica, che per comporre note sopra note all'uso Tedesco gli è propriamente l'asso. Nonostante egli si crede un gran che, un Rossini, un Bellini, o che se io, e se la sua figura non vi si opponesse certo egli vorrebbe passeggiare pettoruto per le strade di Firenze come una volta il famoso General Tacete di austriaca memoria.

Costui era sonatore à ballo di una famiglia di gran signori, ma ohe, di signori co'focchi, e che stavano presso la Piazza Pitti o giù di lì. Si racconta anzi che quando i signoroni di quella famiglia erano a cena egli era obbligato a sonare secondo loro piaceva, o la biritullera manfrina o cose simili, e poi veniva ringraziato e gli facevano sdruciolare per le tasche a un di presso, una diecina di Lire, allora Toscane. Partita quella per lui buona famiglia, egli rimase senza sonare e senza le dieci Lire. Figuratevi l'illustre musico. Fortunatamente i nuovi inquilini di quel Palazzo che abitavano que' signori, ne ebbero compassione e gli assegnarono con pubblico contratto, un tanto il mese. Ebbene che credereste! Il Pettoruto maestro grida sempre in favore dei primi padroni, e v'è chi dice che anche brighi, ed abbia brigato con una certa sua antica Padrona (ora passata a vità migliore) per far del male a' suoi benefattori. O guardate un po' questo ser Carota. E che si che per avere il nome di un gran compositore di Musica: crede di averne anche i meriti. Oh! signorino la si ricordi almeno che la gratitudine l'hanno anche i Capi! o lei co-

me musico, che vuol esser da meno d'un cane?

In tal Municipio di un tal Paese presieduto da un marchese Gonfaloniere è avvenuta cosa che occorre raccontare ai nostri lettori.

Il Prof. *C.*, per esempio, fa un bellissimo quadro rappresentante una figura simbolica, e terminstolo proprio così bene, che non c'era da trovarci un neo, nè di più ne di meno, pensa regalarlo al municipio che chiameremo *F.* Il Gonfaloniere *B.* (scusate la formula algebrica) alla prima adunanza partecipa il generoso dono e in pubblica seduta si delibera che *B.* capo del Municipio *F.* debba accogliere il dono e ringraziare *C.* La cosa va da se. Che cosa accade? *C.* non vede alcuno del municipio *F.* che almeno venga ad esaminare la natura e il merito del regalo e ad impadronirsene. S'imbatte per caso nella strada con *P.* con *C.* con *T.* e con altri che sono i fattori del Municipio *F.* e cerca scoprire terreno.

Ma voi diceste nulla! Neppure essi. *C.* aspetta uno, due, tre, e perfino 20 giorni e poi un mese e anche più, e non vedendo nessuno un giorno gli saltò la mosca al naso e decise d'insegnar loro ad operare in questo modo.

E che fece? Prese il quadro, lo coprì ben bene lo messe in viaggio e pensò di mandarlo in *S.* sua Patria la quale, sebbene goda di una perpetua neutralità nelle cose di questo mondo, è stata ben contenta di serbare presso di se, un lavoro degno d'uno de' migliori artisti moderni.

Ohe! conoscete voi Don Magnifico. È un Prof. d'un Liceo Militare!

Egli sa di storia, Geografia, strategica, letteratura, filosofia, Fisica, Chimica e storia Naturale! Oh! per la storia naturale poi vale un Perù! Conoscete quel suo volumetto dedicato a... non mi ricordo più a chi ma mi pare a una donna? Peccato che non valga nulla che del resto avrebbe del merito.

La cronaca poi dice che Egli è inarrivabile nell'arte della Cucina.

Anzi fra poco verrà una sua memoria sopra le *Varie foggie onde si possono manipolare gli Zamponi di Modena.* La leggeremo volentieri! Impareremo forse qualche cosa di nuovo. Oh Bravo Don Magnifico! Che Iddio ti conserva il tuo stato florido di salute e la tua coda ad arte nascosta, ma che di quando in quando scappa fuori indiscreta come una volta scappò fuori e fu vista quella del tuo amico ex direttore.

## AVVISO

*Essendo pervenute alla nostra Direzione delle lettere anonime o munite di falsi nomi, si prevengono quei Signori che si fanno lecito simili scherzi, a volere usare (potendo) la garbatezza di francarle, poichè altrimenti saranno respinte.*